



## Bibliografia e sitografia selezionate

di Carlo Finocchietti

Grande studioso della civiltà rupestre è **Cosimo Damiano Fonseca**, del quale suggeriamo la lettura di due opere. Il suo testo dedicato all'area jonica [Cosimo Damiano Fonseca, *Civiltà rupestre in terra jonica*, Carlo Bestetti edizioni d'arte, Milano-Roma, 1970, 229 pagine] introduce nel dibattito storiografico europeo un'accezione del rupestre non più limitata al trogloditismo, agli affreschi delle chiese rupestri, alle cripte e al monachesimo basiliano, ma riporta il fenomeno all'interno della realtà paesaggistica, attraverso un'interpretazione della vita in rupe in senso sociale, civile, culturale e culturale. Fonseca, storicizzando una serie di dati rinvenuti dall'habitat, costruisce un modello dell'insediamento umano in contesti rupestri, non alternativo né subalterno rispetto ai fenomeni politici e culturali delle aggregazioni demiche urbane. Il suo volume dedicato a Matera, città rupestre per eccellenza, ricostruisce, sulla base delle evidenze archeologiche, storiche ed architettoniche, le fasi di crescita della città di Matera dalle origini all'età contemporanea, considerando l'evoluzione dell'insediamento, nell'area della Civita e nel territorio pertinente dei Sassi, dalla preistoria al periodo greco-romano e le direttrici di sviluppo del centro storico tra Medioevo ed età moderna [Cosimo Damiano Fonseca, *Matera*, Laterza, Bari, 1999, 192 pagine].

La **Fondazione San Domenico** ([www.fondazioneandomenico.com/](http://www.fondazioneandomenico.com/)), con sede nella Masseria San Domenico a Savellettri di Fasano, è nata nel 2001 per promuovere lo studio, il recupero e la tutela del territorio di Fasano e Monopoli e in modo particolare degli insediamenti rupestri, di cui sopravvivono testimonianze estese, spesso integre. L'attività si concentra in particolare sulle case-grotta e sulle chiese-grotta, sui cicli pittorici bizantini che li caratterizzano e sullo studio dell'ambiente in cui si inseriscono. La Fondazione ha finora realizzato cinque convegni internazionali sulla civiltà rupestre, sui temi seguenti: "Quando abitavamo in grotta" (2003), "Puglia tra grotte e borghi" (2005), "Dall'habitat rupestre all'organizzazione insediativa del territorio pugliese (sec. X-XV)" (2007), "Le aree rupestri dell'Italia centro-meridionali nell'ambito delle civiltà italiche. Conoscenza, salvaguardia, tutela" (2009), "Agiografia e Iconografia nelle aree della Civiltà rupestre" (2011). Gli atti dei convegni sono pubblicati dal Cisam, la Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo di Spoleto, importante centro di ricerca medievistica e luogo di incontri internazionali ([www.cisam.org/](http://www.cisam.org/)).

Va ricordata la serie dei **convegni internazionali sulla civiltà rupestre** medioevale nel Mezzogiorno d'Italia sui temi "La civiltà rupestre medioevale nel mezzogiorno d'Italia: ricerche e problemi": Mottola-Casalrotto 29 settembre - 3 ottobre 1971 (Genova, Edizioni S.Basile, 1975); "Il passaggio dal dominio bizantino allo stato normanno nell'Italia meridionale": Taranto-Fasano 1977 (Galatina, Congedo, 1979); "Habitat-strutture-territorio": Taranto-Grottaglie 24-27 settembre 1975 (Galatina, Congedo editore, 1978); "Le aree omogenee della civiltà rupestre nell'ambito dell'impero bizantino: la Serbia": Lecce-Nardò 1979 (Galatina, Congedo, 1981); "Le aree omogenee della civiltà rupestre nell'ambito dell'impero bizantino: la Cappadocia": Lecce-Nardò, 12-16 ottobre 1979 (Galatina, Congedo, 1981); "Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee": Catania – Pantalica – Ispica 1981 (Galatina, Congedo, 1986).

Il trogloditismo è una tecnica edilizia resa possibile da condizioni geologiche, climatiche e

ambientali. Risponde a esigenze difensive, utilitarie e culturali e con queste funzioni ha trovato una larga applicazione nella Sicilia medievale, soprattutto nella cuspide sud-orientale dell'isola, nelle profonde "cave" naturali degli Iblei, dove una storia millenaria di escavazioni artificiali si snoda nelle pareti precipiti e nel sottosuolo, affastellando edifici lontani nel tempo, rimodellandoli incessantemente e modificandone la funzione. Continuando gli studi di Paolo Orsi e di Giuseppe Agnello, nel 1968 **Aldo Messina** ha iniziato il censimento delle chiese rupestri siciliane e della pittura murale, edito in tre volumi dall'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici "Bruno Lavagnini" di Palermo ([www.issbi.org/](http://www.issbi.org/)), [*Le chiese rupestri del Siracusano*, 1979; *Le chiese rupestri della Val di Noto*, 1994; *Le chiese rupestri del Val Demone e del Val di Mazara*, 2001] ampliando la ricerca ai problemi dell'insediamento civile nel quadro del trogloditismo del Mediterraneo [Aldo Messina, *Sicilia rupestre*, Sciascia editore, Caltanissetta, 2008, 136 pagine].

**Pietro Dalena** ha pubblicato i risultati di un'indagine collettiva sul popolamento rupestre nell'esteso comprensorio della Calabria settentrionale, con particolare attenzione alle peculiarità insediative che fanno della "grotta" calabrese (abitata prevalentemente da asceti ed eremiti) un elemento dotato di significato "mistico" oltre che urbanistico, corografico o sociale, e nell'ottica di una più vasta diffusione di quella sensibilità civile e culturale che permette ai "beni culturali" di essere salvaguardati e tutelati [Pietro Dalena, *Medioevo rupestre*, Adda editore, 2007, 272 pagine].

Un testo di forte suggestione racconta il "modo di abitare" rupestre nelle diverse civiltà del Mediterraneo. **Pietro Laureano** indaga le architetture ipogee, le cisterne preistoriche, le terrazze pensili, i recinti trincerati, le masserie, le chiese e i palazzi, e come essi siano riusciti, nei secoli, ad armonizzarsi con il paesaggio di tufo sfruttando al meglio le difficili condizioni ambientali. Particolare attenzione egli dedica alla risorsa dell'acqua e alle tecniche ingegnose per raccoglierla e utilizzarla, come pure ai materiali poveri e alle tecniche tradizionali [Pietro Laureano, *Giardini di pietra – I Sassi di Matera e la civiltà mediterranea*, Bollati Boringhieri, 2012, 207 pagine].

**Alberto Arcchi**, architetto studioso del mondo africano, accompagna alla descrizione delle case nella roccia attraverso i miti e la letteratura, l'illustrazione delle diverse forme di architetture trogloditiche nel mondo [Alberto Arcchi, *La casa nella roccia*, Mimesis edizioni, 2001, 188 pagine]. Il volume segue la tendenza di quegli architetti contemporanei che vanno riscoprendo l'idea di un abitare più naturale, capace di adattarsi meglio all'ambiente, con risparmio di costi e senza deturpazioni della natura nella costruzione della "casa dell'uomo".

Un volume di **Roberto Caprara** prende in esame la vita quotidiana nelle gravine (dei profondi *canyons*, nelle cui pareti si scavavano le dimore) dell'arco ionico tarantino, un ecosistema antropizzato esemplare nello sviluppo del trogloditismo del Mezzogiorno [Roberto Caprara, *Società ed economia nei villaggi rupestri*, Schena editore, Fasano, 2001, 286 pagine]. Intorno a Taranto si addensa infatti una miriade di borghi e siti minori, sistematicamente ricavati erodendo i fianchi dei burroni, a realizzare paesaggi da presepe, spesso collocati ai piedi di moderne città: Massafra, Laterza, Castellaneta, Mottola, Grottaglie o Ginosa disegnano un vasto sistema abitativo in cui tutto, dalle case, alle chiese, ai cimiteri, ai monasteri, alle officine e alle botteghe veniva realizzato con architettura "di sottrazione". Delle "criptopoli" pugliesi il volume offre apparati planimetrici e immagini fotografiche utili per i confronti, insieme a informazioni sull'assetto sociale e sulle attività economiche sviluppate in loco, fra pastorizia, agricoltura e commercio dei relativi prodotti.

Le grotte pugliesi e lucane non furono solo ricovero per asceti ed eremiti, ma anche e soprattutto luoghi di abitazione, insediamenti umani che, per necessità o virtù, si adattarono talora alle avverse condizioni ambientali generate dall'azione delle acque nel sottosuolo. Nelle lame e nelle gravine si raccolsero veri e propri villaggi, in parte scavati, in parte "costruiti" dalla tenacia dell'uomo, costituiti da abitazioni vere e proprie, strutture funzionali alla comunità agricola come frantoi e stalle e, naturalmente, da luoghi di culto. Grazie a una pluriennale esperienza di studio e ricerca

**Franco dell'Aquila** e Aldo Messina, hanno pubblicato un libro catalogo sulle chiese rupestri con ampio corredo fotografico [Franco dell'Aquila - Aldo Messina *Le chiese rupestri di Puglia e Basilicata*, Mario Adda editore, 1998, 280 pagine]. Un testo più sintetico, in formato tascabile, e strutturato in schede, è stato edito più recentemente [Franco Dell'Aquila, *Puglia e Matera – Insediamenti rupestri*, Adda editore, Bari, 2010, 152 pagine].

**Manfredi Nicoletti** ha raccolto in un volume i suoi studi sull'architettura delle caverne in tutto il mondo [Manfredi Nicoletti, *L'architettura delle caverne*, Laterza, Bari, 1980, 347 pagine]. Un ricco corredo fotografico e accurate schede descrittive documentano il mondo rupestre dell'Italia, del Mediterraneo (Turchia, Malta, Egitto, Tunisia, Libia), dei grandi Paesi dell'Asia (Afghanistan, Cina, India, Ceylon), dell'America, dei Paesi del Medio Oriente, del Corno d'Africa, dell'Armenia e della Georgia. Particolarmente suggestive le pagine dedicate alla simbologia culturale e religiosa della caverna.

Frutto di una ricerca del programma Infea per l'informazione e l'educazione ambientale, un volume-catalogo [**Francesco Caputo**, *L'habitat rupestre in Basilicata*, Centro di educazione ambientale Montescaglioso, 2004, 172 pagine] indaga l'articolazione, la tipologia e le condizioni geomorfologiche del patrimonio rupestre della regione Basilicata e si concretizza in 49 sintetiche schede, corredate da grafici e documentazione fotografica, relative a buona parte dei comuni lucani. Gli agglomerati rupestri sono in stretta relazione con gli assetti dei centri storici e svolgono funzioni connesse con il sistema residenziale, lo stoccaggio e le lavorazioni della produzione agricola, l'assetto culturale delle campagne e la religiosità popolare.

**Elisabetta De Minicis** ha raccolto una serie di ricerche sul campo effettuate da studenti e dottorandi dell'Università di Viterbo e dedicate agli insediamenti rupestri medievali della Tuscia [Elisabetta De Minicis, *Insediamenti rupestri medievali della Tuscia*, Roma, Kappa, 2003, 224 pagine]. Due volumi curati dalla stessa autrice contengono gli atti del Convegno di Grottaferrata del 2005 e del Convegno di Vasanello del 2009 sugli insediamenti rupestri di età medievale dell'Italia centro-meridionale [Elisabetta De Minicis, *Insediamenti rupestri di età medievale: abitazioni e strutture produttive*, Spoleto, 2008, 2 tomi, XIV-636 pagine; *Insediamenti rupestri di età medievale nell'Italia centrale e meridionale*, Edizioni Kappa].

Le vie cave, o "tagliate" etrusche, sono dei profondi e colossali percorsi semisotterranei ricavati dal taglio della roccia di tufo: La zona di maggiore diffusione è il territorio vulcanico dell'Etruria intorno al lago di Bolsena. Secondo **Giovanni Feo** l'origine di tali opere, spesso contigue alle necropoli rupestri, fu in relazione alla religione etrusca, al culto della Madre Terra e del mondo sotterraneo, alla ritualità in onore degli antenati, agli dèi inferi e dell'Oltretomba [Giovanni Feo, *Le Vie Cave etrusche – I ciclopici percorsi sacri di Sovana, Sorano e Pitigliano*, Laurum editrice, Pitigliano, 160 pagine].

L'**Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (Iccd)** del Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac) ha realizzato e reso disponibili sul web due percorsi di particolare interesse. Gli itinerari culturali del Medioevo siciliano ([www.iccd.beniculturali.it/medioevosiciliano/](http://www.iccd.beniculturali.it/medioevosiciliano/)), corredate da ottime schede descrittive dei luoghi più rilevanti, dedicano ampio spazio ai siti rupestri, alla geomorfologia del trogloditismo, alle forme dell'abitare in grotta, alla realtà rupestre nel ragusano e nel siracusano e alle chiese rupestri affrescate. Gli Itinerari culturali del Medioevo pugliese ([www.iccd.beniculturali.it/medioevopugliese/](http://www.iccd.beniculturali.it/medioevopugliese/)) dedicano attenzione al fenomeno dell'habitat rupestre e contengono la mappa e l'indice degli insediamenti rupestri pugliesi suddivisi per provincia.

Il **Distretto Culturale dell'Habitat rupestre lucano** nasce nel 2003 dall'esigenza di valorizzare la specifica dotazione culturale di un'area che va da Melfi a Metaponto. Esso vuole cioè esaltare e

valorizzare la connotazione identitaria del territorio rappresentata dalle testimonianze rupestri e in particolare dai Sassi di Matera, dalla Cripta del Peccato originale, da Sant'Antuono di Oppido Lucano e dalle chiese di Melfi. Il sito web ([www.distrettohabitatrupestre.it/](http://www.distrettohabitatrupestre.it/)) offre una ricca documentazione fotografica.

**Il Distretto dell'Habitat Rupestre della Puglia** coinvolge tredici Comuni (Gravina in Puglia, Altamura, Santeramo in Colle, Laterza, Ginosa, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Massafra, Crispiano, Statte, Montemesola, Grottaglie) che ospitano tracce della civiltà rupestre, cultura insediativa e costruttiva che fin dalle epoche preistoriche sfruttò, a scopi abitativi e culturali, le naturali cavità della roccia tufacea, formatesi soprattutto lungo i margini di lame e gravine abbondanti in questo territorio carsico. Lame e gravine costituiscono, dunque, oltre che importanti e variegati ecosistemi, la culla di una civiltà che seppe fare degli anfratti rocciosi case, ambienti di lavoro e di culto. Il sito web ([www.habitatrupestrepuglia.it](http://www.habitatrupestrepuglia.it)) propone un'ampia scelta di itinerari e di siti, ben documentati fotograficamente.

Esiste un mondo sotterraneo, frutto di attività economiche e sociali, di vita quotidiana e di cultura, che generazioni di maestranze di caveri e muratori hanno lasciato a testimonianza del proprio passaggio. Così come ha costruito in superficie, nel corso del tempo l'uomo ha perforato il sottosuolo creando spazi e ha lasciato delle architetture sostanzialmente integre, leggibili e pertanto studiabili, recuperabili e talora fruibili. L'archeologia del sottosuolo è il tema di cui si occupa la **Federazione nazionale cavità artificiali** che ha come scopo lo studio e la divulgazione delle opere sotterranee ([www.archeologiadelsottosuolo.com](http://www.archeologiadelsottosuolo.com)). Dal canto suo la **Società speleologica italiana** ha avviato a partire dal 1989 la realizzazione del Catasto nazionale della Cavità artificiali (<http://catastoartificiali.speleo.it/>). Sono catastabili tutte le cavità ipogee realizzate dall'uomo, sia *ex-novo* che riadattando opere preesistenti, che rivestono particolare rilevanza storica, sia in relazione alle tecniche costruttive adottate che alle modalità d'uso.

Il progetto "**Suoni di Pietra**: studio, catalogazione e fruizione virtuale dell'ambiente sonoro delle chiese rupestri in Puglia" è stato finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia e rappresenta il tentativo di combinare la ricerca scientifica su un tema "di nicchia" come l'acustica, con la valorizzazione di una categoria di beni culturali di grandissima importanza per la Puglia ma, troppo spesso, poco nota al grande pubblico. Nel sito del progetto ([www.suonidipietra.org](http://www.suonidipietra.org)) si offre una fruizione "multisensoriale", ancorché virtuale, di alcune chiese rupestri pugliesi. È possibile navigare all'interno di questi spazi e, al tempo stesso, ascoltare il suono sia come potremmo percepirlo oggi, nell'attuale stato di conservazione, sia come era al tempo in cui queste grotte pulsavano di vita. Per incoraggiare una fruizione non solo virtuale, per ogni chiesa sono state riportate le informazioni per potervi accedere.

## **Progetti internazionali**

Il progetto **Chrima - Cultural Rupestrian Heritage in the Circummediterranean Area: Common Identity – New Perspective** (cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del "Programma Cultura 2010-13"), coordinato dall'Università di Firenze, vede la partecipazione di 80 studiosi di 7 paesi europei (*Spagna, Francia, Germania, Italia, Grecia, Turchia e Malta*), rappresentanti di 11 Università italiane e straniere, di 10 tra fondazioni e di centri di ricerca. Tutti i dati raccolti confluiranno nella banca dati in preparazione per il promuovendo Centro Internazionale di Documentazione sul Rupestre Circummediterraneo ([www.rupestrianmed.eu/](http://www.rupestrianmed.eu/)). Obiettivo principale del progetto è lo sviluppo delle indagini su di un fenomeno trasversale e interculturale qual è il costume del vivere in grotta, promuovere con la sua conoscenza le affinità e le differenze dei popoli coinvolti, sostenere la loro integrazione con azioni comuni, coinvolgendo negli eventi rappresentanze politiche e culturali e interessando operatori del territorio, educatori e studenti dei diversi livelli. L'habitat rupestre è un elemento distintivo del paesaggio mediterraneo. Strutture

scavate dall'uomo nella roccia si trovano dagli altipiani anatolici ai deserti egiziani (Nubia), dall'Etiopia alla Tunisia, dai Balcani all'Italia, dalla Francia alla Spagna. In tale contesto antropologico ed etnografico, la grotta è la "casa comune" della cultura mediterranea. Le grotte medievali - case e chiese rupestri - caratterizzano massicciamente il paesaggio dell'Italia Centro Meridionale, l'altipiano della Cappadocia in Turchia, diverse regioni della Spagna, della Grecia e la valle della Loira fino a Saumur in Francia, e in altri siti ancora. Tutti questi insediamenti costituiscono le micro cellule del più ampio habitat rupestre del Mediterraneo.

Il progetto *Cavesnetwork – Economic and environmental Valorization of underground cavities and troglodytes* si occupa della valorizzazione delle cavità, delle grotte e degli altri beni ipogei diffusi in diverse regioni europee di cui costituiscono un importante patrimonio culturale e storico. Sei istituzioni europee con compiti e problemi simili, hanno costituito una partnership per condividere le rispettive esperienze e migliorare le politiche di gestione tutela e valorizzazione del patrimonio: la bavarese Transport Academy di Kulmbach, il Parco della Murgia materana, la provincia di Granada in Andalusia, , l'ungherese North matra Environmental Protection Association di batonyterenye, la provincia di Taranto e la Facoltà di Geologia dell'Università di Atene. Il progetto ha avuto inizio nel 2005 ed è finanziato con il programma comunitario Interreg che ha l'obiettivo di sviluppare partnership e scambi culturali fra i vari paesi europei. Il progetto ha infatti l'obiettivo di creare un momento di scambio tra le rispettive esperienze in diversi campi inerenti la gestione del patrimonio (informazione ed educazione, valorizzazione, aspetti legali, rischio e sicurezza).

Il progetto *ByHeriNet – Byzantine Heritage Network* ([www.byherinet.it](http://www.byherinet.it)) ha voluto costruire una rete rivolta al miglioramento e alla gestione in modo integrato del patrimonio culturale bizantino nel bacino del Mediterraneo orientale. I risultati sono lo sviluppo di itinerari, progetti pilota, studi, best practices e protocolli internazionali che devono essere conformi al miglioramento e alla gestione del patrimonio culturale bizantino. Quest'ultimo aspetto si realizza attraverso strumenti e sistemi dell'Information Society e tramite la collaborazione e lo scambio del know-how. I paesi coinvolti nel progetto sono Italia, Grecia e Cipro; i partner coinvolti sono la Regione Basilicata, L'Istituto Ibam del Cnr, la Provincia di Lecce, la prefettura di Rethimnon e le Università di Cipro e di Atene.

### **Guide escursionistiche**

La guida *Sui sentieri dell'arte rupestre* presenta 44 escursioni nelle più importanti aree incise delle Alpi. Le rocce alpine ospitano da millenni un prezioso patrimonio archeologico, un archivio di pietra che ci parla della preistoria dell'umanità. Tutti i settori sono rappresentati: dalle Alpi francesi (Bego, Ubaye e Moriana) e italiane (Alpi Occidentali, Valtellina, Valcamonica, Asiago), a quelle svizzere (Vallese e Grigioni) e austriache (Spittal, Golling, Schneid Joch). Itinerari per tutti i gusti e per tutte le stagioni, dalle colline moreniche che lambiscono la pianura padana alle rocce incise che sfiorano i ghiacciai. Un panorama arqueo-naturalistico vasto e completo, dove ogni escursione propone obiettivi culturali che permettono di gettare uno sguardo attraverso il tempo. Un piccolo manuale di archeologia rupestre, che riassume anni di studio e di ricerca [Andrea Arcà e Angelo Fossati, *Sui sentieri dell'arte rupestre Le rocce incise delle Alpi, storia, ricerche, escursioni*, Gruppo Ricerche Cultura Montana - Cooperativa Archeologica Le Orme dell'Uomo, Torino, CDA, 1995. 183 pagine].

Una Guida alle passeggiate fuori porta di Pitigliano, Sorano e Sovana consente la scoperta di un comprensorio rupestre tra i più importanti d'Italia e in particolare delle Vie Cave, delle cavità dei *pithoi*, dei colombari e dei cunicoli. Gli itinerari sono 19 e sono distribuiti tra Pitigliano (le vie cave di Dell'Annunziata, di San Giuseppe, di Fratenuti, di San Lorenzo, del Gradone), Sovana e Sorano (Vitozza) [Orazio Marani – Rita Masci, *Passeggiate fuori porta per gli antichi sentieri: Pitigliano – Sorano – Sovana*, Laurum, Pitigliano, 2007, 144 pagine, con cartina].

Giovanni Menichino ha scritto una serie di accurate guide per la collana “Escursionismo d’autore nella terra degli Etruschi” che esplorano gli insediamenti rupestri antichi e medievali di una vasta regione che comprende sia la Maremma toscana e laziale che la Tuscia. Le proposte riguardano sia l’area del Parco delle città del tufo nella Valle del Fiora, sia la regione delle necropoli rupestri [Giovanni Menichino, *Escursionismo d’autore nella terra degli Etruschi, 1 – Viaggio nella Maremma toscana; 2 – Viaggio nella Maremma laziale; 3 – Viaggio nella Tuscia*, Laurum editrice, Pitigliano].

Gianni Pofi ha scritto una guida escursionistica della Puglia dedicata alle tre aree più attrattive della regione: il parco del Gargano, il parco della Murgia e le Gravine, le aree protette della costa. Le escursioni nelle aree rupestri delle lame e delle gravine sono proposte nei territori di Ginosola, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Giuliano, Massafra e Leucaspide [Gianni Pofi, *Guida escursionistica della Puglia – Trekking in Puglia*, Adda Editore, Bari, 2007, 180 pagine].

Al comprensorio di Matera e al Parco della Murgia materana sono dedicate diverse guide escursionistiche scritte da Franco Moliterni (*Civiltà rupestre a Matera: escursioni guidate sulla Murgia materana*, Matera, EdiRer, 1996), Luigi Esposito (*Escursioni nel Parco*, [www.parcomurgia.it](http://www.parcomurgia.it)), Giovanni Ricciardi (*Parco delle chiese rupestri – escursioni*, Matera, Altrimedia edizioni, 2003) e Mario Tommaselli (*Il Parco della Murgia materana – Guida all’escursionismo* (Matera, Giannatelli, 2002).

Fabrizio Ardito racconta il suo viaggio nell’Italia sotterranea proponendo 21 itinerari suddivisi in due parti. Il capitolo dedicato alle “meraviglie ipogee” documenta percorsi a Trieste, Bologna, Siena, Narni e Amelia, Orvieto, Roma, Napoli, Matera, nelle miniere toscane, nelle gravine pugliesi e nel Sulcis. Il secondo capitolo, intitolato “nei sotterranei d’Italia” propone percorsi *underground* a Prali, Torino, Milano, Monteneve e Ridanna, Santarcangelo, Chiusi, Perugia, Todi, Pozzuoli e Palermo [Fabrizio Ardito, *Viaggio nell’Italia sotterranea*, Giunti, Firenze, 2010, 192 pagine]. Dello stesso autore è una guida a 50 grotte italiane e a 14 *canyons*, definiti grotte senza coperchio [Fabrizio Ardito, *Guida alle grotte e ai canyons d’Italia*, Mursia, Milano, 1988, 240 pagine].

Anche Mario Tozzi, geologo e divulgatore scientifico televisivo, racconta il suo viaggio nel sottosuolo italiano e rivela un’Italia segreta sotto le nostre case che è un luogo di misteri ma soprattutto il fondamento fisico delle nostre città e la radice culturale della nostra storia [Mario Tozzi, *Italia segreta – Viaggio nel sottosuolo da Torino a Palermo*, Rizzoli, Milano, 2008, 224 pagine]. Undici capitoli formano una guida escursionistica ai sotterranei delle grandi città (Napoli, Roma, Milano, Torino, Bologna, Venezia e Palermo) e al mondo trogloditico delle *domus de janas* sarde, delle città dei sassi come Matera, dei pueblos calabresi.